

● PAROLE DI CARTA

IL BURGESS IMPERFETTO

Lo scrittore inglese
sale in cattedra
alla Cattolica:
un'altra provocazione?

di Fiorella Fumagalli

Di origine irlandese, nato a Manchester e allevato da genitori cattolici nell'Inghilterra del Nord (con retroterra di pub e di botteghe), lo scrittore Anthony Burgess, ex «enfant terrible» — oggi ha 74 anni — di inarrestabile grafomania della narrativa britannica contemporanea, arriva in questi giorni a Milano.

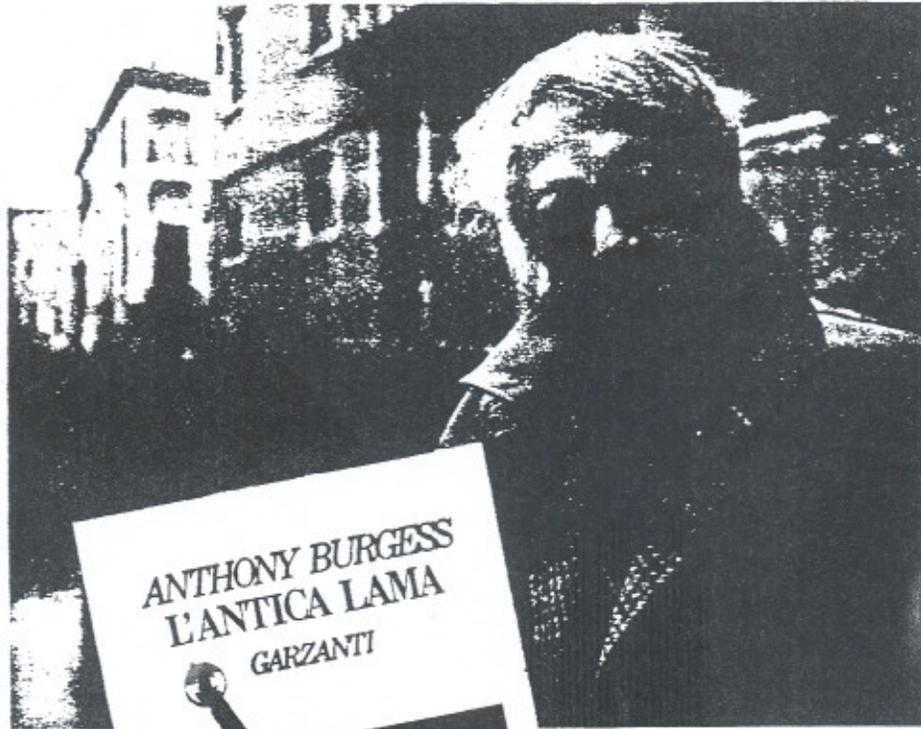
Lo ha invitato il centro culturale San Carlo, che inaugura così la propria stagione culturale: lezioni di etica, nuove letture dei Vangeli, testimonianze sul primato della Chiesa romana ma anche, da gennaio, due cicli di nuovi «Lunedì scientifici» e incontri con scrittori di fede cattolica non proprio ortodossa.

«Era il pomeriggio del mio ottantunesimo compleanno ed ero a letto con il mio amasio quando Al mi annunciò la visita dell'Arcivescovo». «Amasio», si spiega poche righe sotto, è l'amante-segretario.

Inizia così il romanzo *Gli strumenti delle tenebre* (Rizzoli, 1983) dove Burgess si cala in prima persona nei panni di un vecchio scrittore immorale che vive in lussuoso ritiro quando l'autorità ecclesiastica, noncurante del fatto che solo un paio dei suoi libri abbiano superato le maglie dell'Indice, si scomoda ad andarlo a trovare per chiedergli di un miracolo a cui avrebbe assistito. Il mistero, e tutta la storia che ne deriva, è connesso con la figura di un Papa.

Provocazione e dissacrazione sono moneta corrente nella scrittura di Burgess, che se ha scritto la sceneggiatura per il *Gesù* di Zeffirelli ha anche ispirato, con *Una arancia a orologeria* (1962), il cult-movie *Arancia meccanica* di Kubrick.

Franteso poi come apologo del sesso e della violenza, il breve romanzo fu giudicato dallo stesso Burgess, con un po' di severità, «"jeu d'esprit" buttato giù per soldi in tre settimane». Destino comune a molti scrittori, quello di essere conosciuti e valutati per un'opera a sé stante. In questo senso Burgess si sente imparentato con Lawrence, noto e a suo tempo messo al bando per l'eroticismo de *L'amante di Lady Chatterly*.



Anthony Burgess, 74 anni, di Manchester, origini irlandesi e cattoliche

Professore di letteratura e filologia per vari anni in collegi inglesi della Malesia e del Borneo, Burgess ha dedicato a Lawrence, a Shakespeare e a Joyce altrettanti saggi critico-biografici che bastonano l'ottusità della critica, la falsità della polemica.

Non pago del suo «medium» abituale, la scrittura, ha anche realizzato su questi grandi un film televisivo e la versione musicale di poesie e romanzi, che naturalmente non hanno mancato di essere recepiti dagli accademici come un insulto.

Ma per Burgess l'arte che sa «penetrare nel cuore della vita» è una passione ir-

rinunciabile, come pure quella versatilità nelle forme letterarie di cui è maestro: un altro suo famoso romanzo, *La fine della storia* (Rizzoli, 1985) unisce dottrina sociale, indagine psicoanalitica e fantascienza, e l'ultimo, da pochi giorni in libreria — *L'antica lama* (Garzanti) — tesse intorno a Excalibur una saga familiare che attraversa tre culture; la russa, l'ebraica e la gallesse. ■

Conferenza dello scrittore Anthony Burgess, dal titolo «L'uomo imperfetto», all'Università Cattolica, in largo Gemelli 1 (Aula Magna, ore 21), a cura del centro San Carlo, giovedì 3 ottobre; venerdì 4 incontra i lettori alla libreria Garzanti di via della Spiga 30 (dalle 18 in poi).